

Articolo 18, tensione alta ma si punta alle modifiche

Acli: non azzerare il sistema di tutele dei lavoratori

Già con le parole della Cei, il mondo cattolico aveva mostrato perplessità sulla riforma del lavoro presentata dal governo Monti: «I lavoratori non sono merce», aveva detto un paio di giorni fa, mentre il Consiglio dei Ministri approvava il disegno di legge da portare in Parlamento. Adesso è anche l'Adi pugliese - l'Adi sta appunto per Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - a confermare la propria contrarietà al testo: «Non si può avviare un muro contro muro con alcune parti sociali, provando addirittura a dividere questo mondo il cui unico interesse è quello di difendere i lavoratori», ha detto ieri a Bari il presidente Acli Gianluca Budano, nell'ambito del congresso pugliese.

«La riforma comunque era ed è necessaria, e forse richiede un processo di manutenzione dell'articolo 18 che non vuol dire azzerare un istituto che, al di là della platea cui si rivolge ovvero il 5% della popolazione occupata nelle imprese, ha generato un deterrente rispetto a comportamenti scorretti o vessatori». «In Puglia lanciamo alcune sfide, a partire dall'allargamento del partenariato economico e sociale regionale, con l'ingresso del mondo del terzo settore ai tavoli dell'interlocuzione».

Sul fronte politico e sindacale, intanto, il dibattito riguarda le possibili modifiche da approntare al documento, che giungerà in Parlamento in forma di disegno di legge piuttosto che da "blindatissimo" decreto. Le posizioni, tuttavia, rimangono invariate, soprattutto tra centrosinistra e centrodestra. Anche in Puglia, ovviamente. Così Nichi Vendola: «Se il Pd non riesce a cambiare questa riforma, la deve bocciare. La ri-

forma del mercato del lavoro avrebbe dovuto affrontare una serie di temi cruciali per il Paese come la lotta al lavoro nero e lo smantellamento del circo feroce dei 47 contratti di lavoro precario». «C'è una grande voglia di strumentalizzare il dibattito sull'articolo 18, con la disperata speranza che questo possa spaccare la rappresentanza sindacale e il Pd», dice polemico il deputato del Pd Dario Ginefra.

Dal canto suo, l'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (Pdl) non nasconde il disagio del centrodestra in caso di ritocchi al testo: «La scelta del disegno di legge, invece del decreto, quale strumento normativo per intervenire sul mercato del lavoro, costituisce uno stop traumatico all'azione riformista del governo Monti. Su un punto così qualificante come il lavoro» l'esecutivo non riesce a imporsi. «Ciò fa sì che il Pdl, principale partito presente in Parlamen-



Gianluca Budano

to, abbia pieno titolo a interrogarsi sul se e sul come della prosecuzione della collaborazione» conclude Mantovano.

In ogni caso, il governo si dice non disposto a trattare su eventuali modifiche del testo. «Nessuno si illuda che forze importanti, che sono state consultate, ma esterne al governo, possano intervenire per modificare i contenuti della riforma», ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti. «Dispiaciuta per le polemiche dei giorni scorsi» si è detta il ministro del Lavoro Elsa Fornero. «Lacrime di cocodrillo», ha tagliato corto in tutta risposta Susanna Camusso, leader della Cgil, il sindacato che prima degli altri aveva manifestato la propria contrarietà al testo e, in particolare, alla riforma dell'articolo 18.